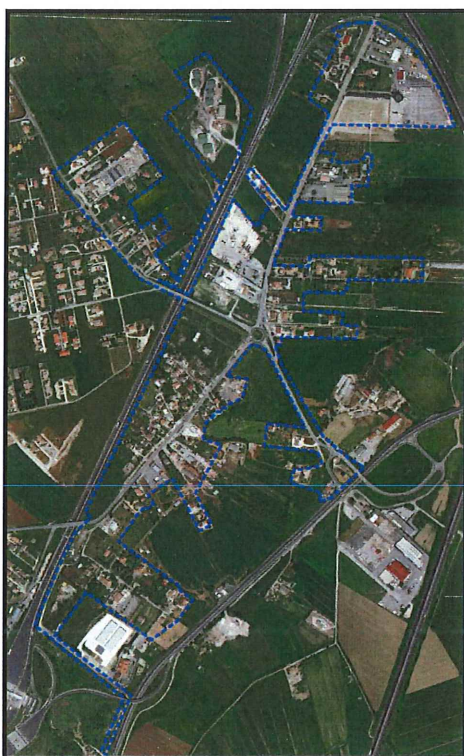




## COMUNE DI FIANO ROMANO (RM)

### PIANO DI RECUPERO URBANISTICO DELL'AREA DI VIA MILANO - VIA PROCOIO



## INDAGINE VEGETAZIONALE

COMMITTENTE:

Comune di Fiano Romano  
Piazza G. Matteotti, 2 - 00065 FIANO ROMANO (RM)

TECNICO:

DOTT. AGR. CORRADO FALCETTA

RELAZIONE TECNICA E ALLEGATI

APRILE 2021

## ***STUDIO VEGETAZIONALE ED AGROPEDOLOGICO***

*Piano di Recupero Urbanistico Dell'Aria di Via Milano – Via Procoio, Comune di Fiano Romano (RM)*

### **1. Premessa**

Lo scrivente Dott. Agr. Corrado Falcetta iscritto al n° 30 di timbro all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Rieti, con studio in Via del Forte n° 25 a Civita Castellana (VT), in riferimento all'incarico ricevuto dall'Amministrazione Comunale di Fiano Romano (RM), sulla base dei rilievi operati in campo e dei dati raccolti è stata redatta la presente relazione nella zona di Via Milano – Via Procoio nel Comune di Fiano Romano (RM). Per la redazione del presente studio sono state attuate tecniche geopedologiche e pedologiche a completamento delle notizie rilevate sulla Carta Fitoclimatica della Regione Lazio e quelle della Carta del Paesaggio Vegetale della Valle del Tevere, - redatta a cura della Regione Lazio - Centro Regionale per la Documentazione dei Beni Culturali ed Ambientali.

### **2. Ubicazione e descrizione del sistema naturale**

L'area in oggetto è ubicata nel settore centro – orientale del territorio comunale di Fiano Romano (RM), in prossimità del casello autostradale di Fiano Romano e in corrispondenza dell'ingresso al centro urbano da via San Sebastiano, inserendosi nello spazio fra il centro urbano e le principali arterie stradali (Autostrada A1, diramazione Salaria, Strada Provinciale Tiberina), presentando una superficie di circa 76,80 Ha.

#### **L'individuazione cartografica della zona è la seguente:**

- Carta topografica I.G.M.: Foglio n° 144 “PALOMBARA SABINA” – Quadrante III – Tavoleta NE – “Passo Corese”; scala 1: 25.000;

- CTR – Carta Tecnica Regionale 1:10.000, Foglio n°365080 e 365040
- CTRN – Carta Tecnica Regionale 1:5.000, Foglio n° 365084 e 365043.

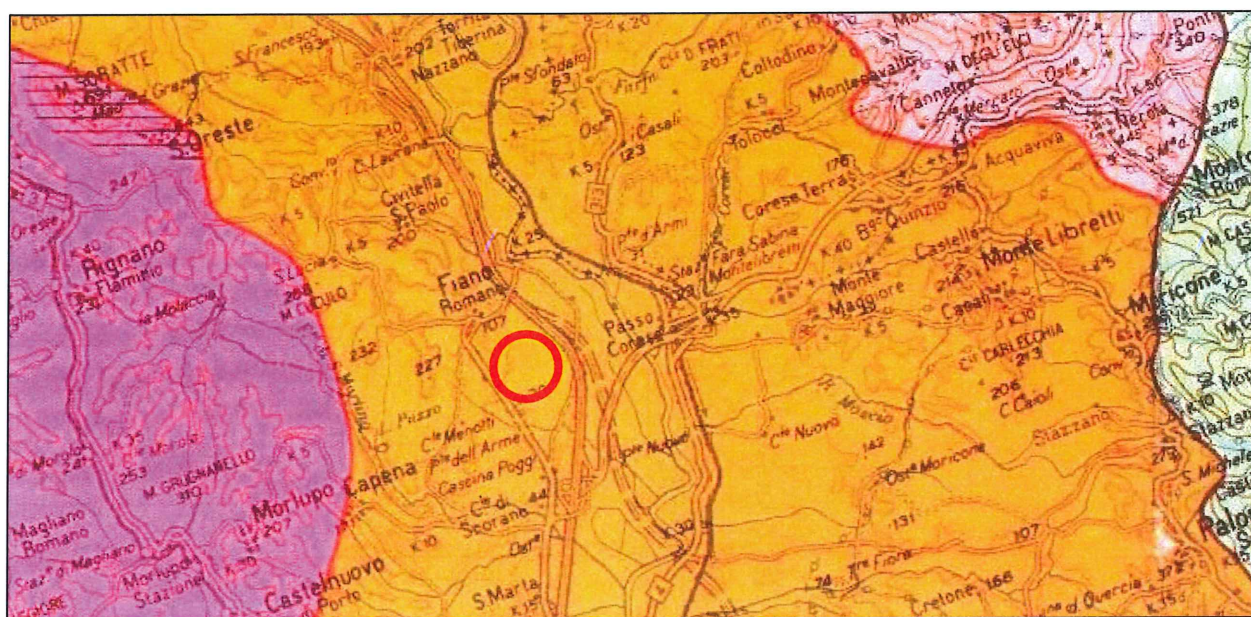
L'area oggetto di studio ricade nel *Comprensorio Valle del Tevere* istituito con DGR del 05/12/1989 come bene paesaggistico ai sensi dell'art. 134, c.1, lett. a del Codice. Dal punto di vista paesaggistico, come meglio riportato nel PTPR della Regione Lazio, gli ambiti di paesaggio che interessano la zona riguardano in particolare il *paesaggio naturale agrario* (art.22 delle Norme del PTPR), il *paesaggio agrario di valore* (art.25 delle Norme del PTPR) e il *paesaggio degli insediamenti urbani* (art.27 delle Norme del PTPR). Come evidenziato nella Carta dell'Uso del Suolo nell'area insistono insediamenti urbani, anche di carattere industriale/commerciale; coltivi a seminativo, esclusivamente non irrigui; prati stabili o pascoli; colture permanenti con prevalenza di superfici piantate ad olivo.


All'interno dell'area di studio non si rilevano boschi e zone di particolare pregio ambientale, e la gran parte della superficie risulta fortemente antropizzata.

### **3. Caratteristiche climatiche e fitoclimatiche**

La zona appartiene, sulla base di quanto riportato sulla *Carta Del Fitoclima Del Lazio*, redatta dal Prof. Carlo Blasi, alla Regione temperata di transizione ed in particolare alla zona "*Termotipo Collinare inferiore/superiore o Mesomediterraneo Superiore*", ombrotipo "*Umido inferiore*", Regione Mesaxerica (sottoregione ipomesaxerica). Tale zona è caratterizzata da *precipitazioni annuali* abbondanti, da 954 a 1166 mm/anno, precipitazioni estive da 103 a 163 mm. Si hanno episodi di aridità estiva nel periodo di luglio - agosto. *Temperature minime* tra 0° C e - 3° C.

Fig. n° 1 – Stralcio Carta del Fitoclima della Regione Lazio



 Area di studio

#### 4. Caratteristiche geopedologiche

Si evidenzia che i suoli tipo, dal punto di vista geopedologico, si sono originati in parte dalla disgregazione di travertini, ed in parte dalla disgregazione di tufi e suoli misti derivanti dalla disgregazione di piroclastiti d'alterazione.

##### Suoli di origine Piroclastica

Dall'analisi geomorfologica emerge che i terreni oggetto di studio rientrano nella categoria dei "DEPOSITI VULCANICI". Tali terreni risultano ben forniti di elementi nutritivi, poiché i tufi sono allo stato di grossa suddivisione e facilmente rilasciano nel suolo le loro riserve minerali.

La *composizione granulometrica* è di tipo sabbioso tendente alla tessitura equilibrata.

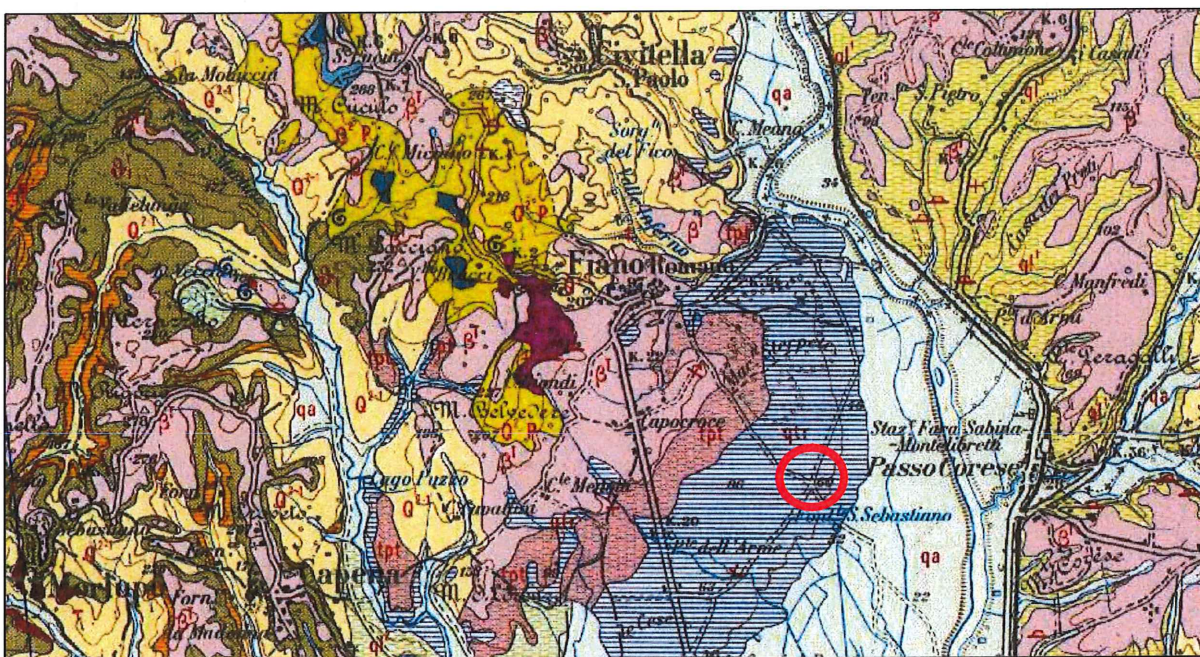
Lo *scheletro* è mediamente presente, lo *spessore* del suolo agrario supera mediamente i 0,5 m di profondità. La *capacità di ritenzione idrica* è bassa essendo inferiore al 30%. A riguardo degli elementi nutritivi si evidenzia che è soddisfacente la dotazione in ossido di potassio (scambiabile) é


sufficiente quella di ossido di calcio, i microelementi sono presenti in abbondanza, risultano carenti e presenti in quantità limitate i fosfati.

La *reazione* è sub - acida e la quantità di sostanza organica è bassa essendo leggermente superiore al 2%, pertanto limitativa per le colture di pregio.

Dal punto di vista genetico - eruttivo, tali suoli formatisi su materiali piroclastici appartengono all'associazione dei "Suoli bruni e Andosuoli".

**Fig. n° 2** – Stralcio della Carta Geologica d'Italia – Foglio n° 144 (a cura dell'ISPRA)



 Area di studio

## 5. Studio Agropedologico

L'indagine agropedologica, volta a ripartire il territorio in terreni di caratteristiche "pedoagronomiche" analoghe, è stata effettuata secondo i criteri proposti dal *Soil Conservation Service – U.S.A. Department of Agriculture*, meglio conosciuti come "*Land Capability Classification*" (L.C.C.).

## 5.1 La classificazione dei suoli mediante la *Land capability*

Come visto in precedenza i terreni oggetto del presente studio appartengono ad un unico suolo tipo. Anche se esistono molti metodi di classificazione dei terreni agricoli, i principi generali sono sempre i seguenti:

- 1) il valore espresso dalle classi è decrescente; i primi esprimono le condizioni migliori per l'uso, le ultime le peggiori.
- 2) Oltre al giudizio complessivo tutte prevedono le motivazioni di tale giudizio.

In genere il metodo della *Land Capability*, viene usato per classificare il territorio non in base a specifiche colture o pratiche agricole, ma in ampi sistemi agro-silvo-pastorali. Tale metodo di classificazione ha subito numerosi varianti, essendo stato adeguato e modificato in funzione dei territori da classificare. Dal sistema originale USDA (*United States Department of Agriculture*), pubblicato nella sua versione definita nel 1961, che prevede otto classi e quattro tipi di limitazioni (Tab. 1), sono nate numerose e consistenti varianti, adottate anche in Italia, per l'adeguamento al territorio. In particolare si è assistito alla riduzione delle classi in Canada ed in Inghilterra e ad un conseguente aumento delle limitazioni. Anche per gli studi operati nella Regione Veneto il numero delle classi è stato ridotto a cinque.

**Tab. 1** Classi di capacità d'uso e grado di intensità di utilizzazione

Classe	Protezione	Forestazione	Pascolo			Coltivazioni agricole			
			Limitato	Moderato	Intensivo	Limitato	Moderato	Intensivo	Molto Intensivo
I									
II									
III									
IV									
V									
VI									
VII									
VIII									

In definitiva lo scopo delle Carte dell'Uso del Suolo è quello di fornire un documento di facile lettura, che suddivida il territorio in aree a diversa difficoltà di gestione a fini agricoli generici. Vi è da rilevare che questa classificazione utilizza altre caratteristiche, non strettamente riferite al suolo. Il concetto principale è quello della limitazione, ossia di una caratteristica fisica che è sfavorevole, in senso lato, all'uso agricolo. Le limitazioni prese in considerazione sono state quelle permanenti e non quelle temporanee, che possono essere risolte da appropriati interventi di miglioramento (drenaggi, concimazioni, sistemazioni superficiali, ecc).

I criteri fondamentali della capacità d'uso sono:

- di essere in relazione alle limitazioni fisiche permanenti, escludendo le valutazioni dei fattori socio economici
- riferirsi al complesso di colture praticabili nel territorio in questione e non ad una coltura in particolare
- di comprendere nel termine "difficoltà di gestione" tutte quelle pratiche conservative e sistematorie necessarie affinché, in ogni caso, l'uso non determini perdita di fertilità o di degradazione del suolo
- di considerare un livello di conduzione abbastanza elevato, ma allo stesso tempo accessibile alla maggioranza degli operatori agricoli

Valutati gli aspetti fondamentali dell'area oggetto del presente studio si è ritenuto sulla base delle limitazioni presenti che l'area oggetto di studio e le aree limitrofe rientrano, rifacendosi alla classificazione della *Land Capability USDA del 1961*, in due diverse classi, ovvero:

- **Classe III:** suoli con limitazioni sensibili che riducono la scelta delle colture impiegabili oppure la possibilità di lavorazione o che richiedono speciali pratiche per la conservazione del suolo. Le limitazioni possono essere di varia natura:

moderata acclività, suscettività all'erosione, frequenti ristagni idrici, moderata profondità del suolo, scheletro elevato, pietrosità superficiale, ecc.

- **Classe IV:** suoli con limitazioni molto forti che restringono notevolmente la scelta delle possibili colture e che richiedono per la loro conservazione pratiche speciali o comunque dispendiose. Tra le possibili limitazioni, erosione elevata, acclività elevata, limitata profondità del suolo, pietrosità e rocciosità elevate.

Oltre alle classi, i suoli possono essere raggruppati in sottoclassi, ovvero suoli con limitazioni di natura analoga che vengono contraddistinti con lettere minuscole suffisse ai numeri romani della classe. Le variabili prese in considerazione sono di tipo ambientale e di tipo pedologico: alle prime afferiscono quelle inerenti al clima, all'altitudine, all'acclività, al drenaggio, all'inondabilità, all'erosione ecc.; alle seconde quelle strettamente connesse con le proprietà del suolo (profondità, rocciosità, pietrosità, scheletro, tessitura, reazione, salinità, ecc.). L'attribuzione di un suolo ad una sottoclasse è determinata dal tipo di limitazione dominante. La designazione di un suolo all'unità avviene aggiungendo un numero arabo ai simboli della classe e della sottoclasse, che specifica ulteriormente, ed in modo univoco, la natura della limitazione dominante.

Quindi dallo studio effettuato si possono, in definitiva, attribuire le seguenti classificazioni:

- **Classe III c2w1i1p2t3h1**
- **Classe IV c2w1p2s1t3h1**



## **6. Impatti ed effetti dello strumento urbanistico sulla copertura vegetale e sull'assetto geomorfologico**

Siamo in presenza di un'area già fortemente antropizzata con parte del tessuto urbano edificata e, con l'attuazione del Piano di Recupero Urbanistico sarà prevista una ripianificazione del tessuto urbano, garantendo il recupero dei nuclei edilizi nati spontaneamente e riqualificando l'intera area in oggetto, intervenendo sul corretto e armonico inserimento delle aree urbanizzate nel più ampio sistema territoriale caratterizzante il Comune di Fiano Romano. Il Piano di Recupero riguarda azioni necessarie a garantire, nell'insieme, la tutela del paesaggio e delle risorse territoriali, la valorizzazione degli spazi aperti e la tutela dei valori naturalistici, oltre al recupero delle aree degradate, creando un nuovo paesaggio urbano di qualità, in grado di contribuire al miglioramento complessivo del sistema territoriale comunale. Trattandosi di un intervento di riqualificazione, saranno previsti spazi a verde, siepi ed alberi, sia nell'intorno degli edifici che in prossimità dello spazio pubblico (viabilità urbana e relative fasce di pertinenza), in modo da ridurre l'impatto delle opere, armonizzando l'intero aspetto paesaggistico della zona.

## **7. Interventi di mitigazione e riqualificazione e recupero ambientale intorno all'area interessata**

Sarà necessario assicurare all'area un'alta percentuale di verde, questo potrà realizzarsi oltre che con la costituzione di aree di verde urbano, anche da cortili e giardini, con siepi perimetrali costituite da essenze autoctone quali *Crataegus spp.*, *Ligustrum spp.*, *Laurus spp.*, *Quercus spp.*, *Acer spp.* ecc. Le siepi svolgendo le funzioni ecologiche, di barriere per gli inquinanti, igieniche e fonoassorbenti, garantiranno una migliore vivibilità della zona e ridurranno l'impatto paesaggistico

dovuto all'antropizzazione. Tale soluzione dovrà essere realizzata soprattutto negli spazi pubblici di viabilità urbana ed extraurbana, e nelle aree dismesse e non utilizzate, oltre a mantenere in produzione le aree agricole limitrofe agli insediamenti, in modo da ridurre gli impatti derivanti dalla cementificazione.

Una maggior presenza di una copertura vegetale di una certa consistenza (siepi ed alberature) ridurrà sicuramente il maggior riscaldamento dell'area dovuto all'ampliamento delle superfici costruite (muri, strade, piazzali, ecc) per effetto dell'irraggiamento solare. Inoltre, per una migliore difesa del suolo dovrà essere progettata una adeguata regimazione delle acque superficiali, limitando gli interventi di cementificazione del suolo, in modo da favorire l'assorbimento dell'acqua da parte del terreno e diminuire lo scorrimento superficiale, e garantendo idonei canali di deflusso ai margini della viabilità. In definitiva gli interventi possono essere così riassunti:

- evitare di erigere barriere artificiali ai confini o all'interno delle proprietà, salvo dove necessario
- promuovere la costituzione delle aree a verde urbano
- valorizzazione delle caratteristiche originali del paesaggio
- introduzione di specie erbacee, arbustive e arboree tipiche del territorio circostante o comunque conformi alle caratteristiche complessive del paesaggio, aventi funzione schermante
- ricercare soluzioni rispettose e innovative dell'ambiente e delle caratteristiche storico costruttive
- scelta di tecniche costruttive che tengano conto del contesto del territorio
- scelta di materiali tipici della zona che permettano un valido inserimento nel territorio
- idonea regimazione delle acque meteoriche ed eventuale recupero di esse per effettuare l'irrigazione, riducendo lo sfruttamento delle risorse idriche sotterranee

## 8. Conclusioni

Viste le caratteristiche di questi suoli agricoli, le condizioni fitoclimatiche dell'areale e gli indirizzi colturali ordinari, si può concludere che in termini di fertilità i terreni studiati appartengono alla classe III c2w1i1p2t3h1 e alla classe IV c2w1p2s1t3h1 secondo i criteri di *Land Capability* USDA del 1961, per i seguenti motivi:

- spessore modesto dello strato coltivabile, con limitazioni per le colture che si possono attuare;
- la quantità di sostanza organica è un ulteriore fattore limitante, infatti livelli intorno al 2%, come quelli rilevati per il terreno in oggetto, rappresentano un fattore limitativo per le colture di pregio;
- Composizione granulometrica principalmente di tipo sabbioso, con bassa ritenzione idrica.

In definitiva, discostandosi dalla classificazione *Land Capability USDA del 1961*, questi suoli agricoli si possono considerare scarsamente produttivi per questi motivi principali:

- a) la scarsa versatilità produttiva
- b) le avverse condizioni di mercato delle colture praticabili
- c) terreni che per la loro ubicazione si trovano tra zone già ampiamente antropizzate
- d) elevata frammentazione delle superfici coltivabili
- e) appezzamenti agricoli di modeste dimensioni e forma irregolare, difficilmente lavorabili

La riqualificazione e il recupero dell'area dovranno passare necessariamente anche attraverso il recupero ambientale, soprattutto degli spazi pubblici, integrando le strutture edilizie con idonee alberature e aree a verde, e conservando le aree ad indirizzo agricolo adiacenti ed integrate nel territorio, in modo da ridurre l'incidenza dell'urbanizzazione sull'ambiente, e mitigare gli effetti negativi di questa sulla qualità di vita.

Fiano Romano lì, aprile 2021

Dott. Agr. Corrado Falcetta



## **ALLEGATI**

- 1) SCHEDA VEGETAZIONALE
- 2) CONI OTTICI E FOTOGRAFIE
- 3) CARTA DELL'USO DEL SUOLO
- 4) CARTA DELLA CLASSIFICAZIONE AGRONOMICA DEI TERRENI
- 5) CARTA DELLE IDONEITA' TERRITORIALI

**COMUNE DI FIANO ROMANO**  
**VIA MILANO -VIA PROCOIO**  
**PIANO DI RECUPERO URBANISTICO**

**SCHEDA VEGETAZIONALE**

APRILE 2021

**Studio Agronomico Associato Ager**

**Dott. Agr. Corrado Falchetta**



SCHEDA DI RILEVAMENTO PER L'INDAGINE VEGETAZIONALE

COMUNE **FIANO ROMANO (VIA MILANO VIA PROCOIO)**

CTR DI RIFERIMENTO 1:10000 FOGLI N 365080 E 365040 CTR 1:5000 FOGLI N 365084 e 365043

IGM DI RIFERIMENTO 144 PALOMBARA SABINA QUADRANTE III TAVOLETTA N E -PASSO CORESE (SCALA 1:25000)

**FORMAZIONI VEGETALI RILEVATE**

**1) PRESENZA DI BOSCHI (Rif. Categoria 5 relazione illustrativa carta uso del suolo)**

**no**

BOSCO di latifoglie sempreverdi

**no**

BOSCO MISTO di latifoglie decidue e lat. semprev

si solo nella zona lasciata a verde pubblico

BOSCO di latifoglie decidue

**no**

BOSCO MISTO di latifoglie decidue ed aghifoglie

**no**

BOSCO di aghifoglie

**no**

BOSCO MISTO di latifoglie sempreverdi ed aghifoglie

**no**

Indicare per ogni tipo di formazione le specie e le percentuali, in caso di popolamenti monospecifici superiori all'80 % si indica una sola specie: .....

ALTEZZA media dello strato dominante

ALTEZZA media dello strato dominato

BOSCO CEDUO ETA'

FUSTAIA ETA'

ALTRO (specificare)

SUPERFICIE totale del bosco in Ha

ALTRE SUPERFICI non boscate

ESPOSIZIONE prevalente

PENDENZA prevalente

PIETROSITA'

ROCCIOSITA'

LETTIERA

QUOTA (m.s.l.m.)

**2) PRESENZA DI MACCHIA MEDITERRANEA**

**no**

ALTEZZA media

UTILIZZAZIONE forestale (indicare l'ultimo anno di intervento)

SUPERFICIE totale della formazione in ettari

ESPOSIZIONE prevalente

PENDENZA prevalente

PIETROSITA'

ROCCIOSITA'

QUOTA (m.s.l.m.)

**3) PRESENZA DI CESPUGLIETI**

**SI**

ALTEZZA media 3 mt

SUPERFICIE totale della formazione in Ha 0,48

ESPOSIZIONE prevalente varie

PENDENZA prevalente pianeggiante

PIETROSITA' scarsa

ROCCIOSITA' scarsa

QUOTA (m.s.l.m.) 100

**3) PRESENZA DI PASCOLI, PRATI PASCOLO E PASCOLI ARBORATI** si

**DESCRIZIONE DELLA FORMAZIONE**

**Si tratta di pascoli non arborati seminati annualmente con trifogli e avena o loietto**

**oppure di prati polifiti seminati periodicamente e medicai, non si rilevano pascoli naturali**

SUPERFICIE totale della formazione in Ha 3,79,00

ESPOSIZIONE prevalente varie

PENDENZA prevalente < 10° no

PIETROSITA' SCARSA

ROCCIOSITA' SCARSA

QUOTA (m.s.l.m.) 100

**4) INCOLTI E PERTINENZE DI FABBRICATI** si

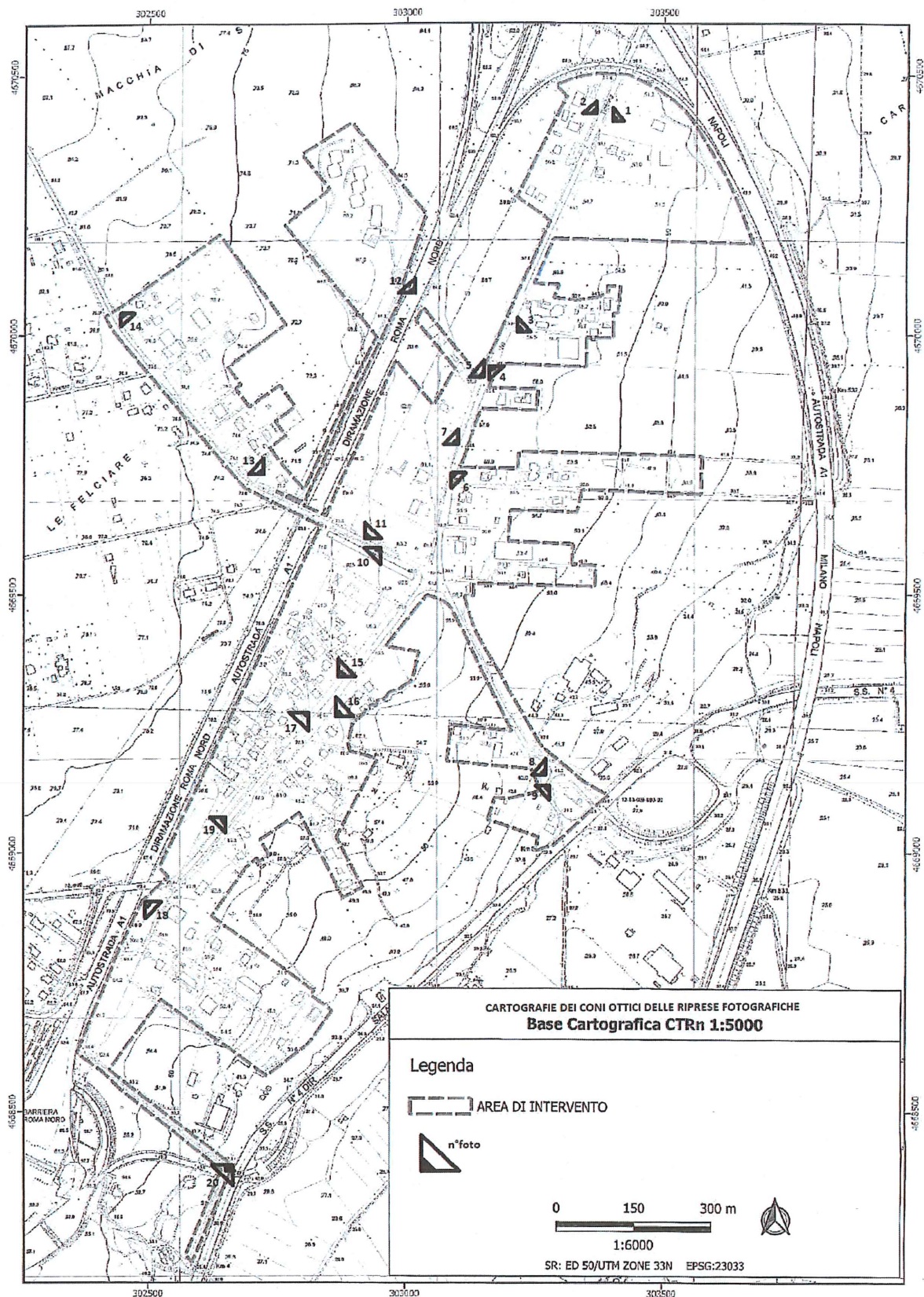
ESPOSIZIONE prevalente sud est

PENDENZA prevalente < 2%

PIETROSITA' scarsa


ROCCIOSITA' scarsa

QUOTA (m.s.l.m.) 100

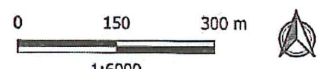


**CARTOGRAFIE DEI CONI OTTICI DELLE RIPRESE FOTOGRAFICHE**  
**Base Cartografica CTRn 1:5000**

**Legenda**

 AREA DI INTERVENTO

 n°foto



SR: ED 50/UTM ZONE 33N EPSG:23033

ORDINE DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI DI RIETI  
 Dott. *Conrado*  
**FALCETTA**  
 Iscr. n° 30



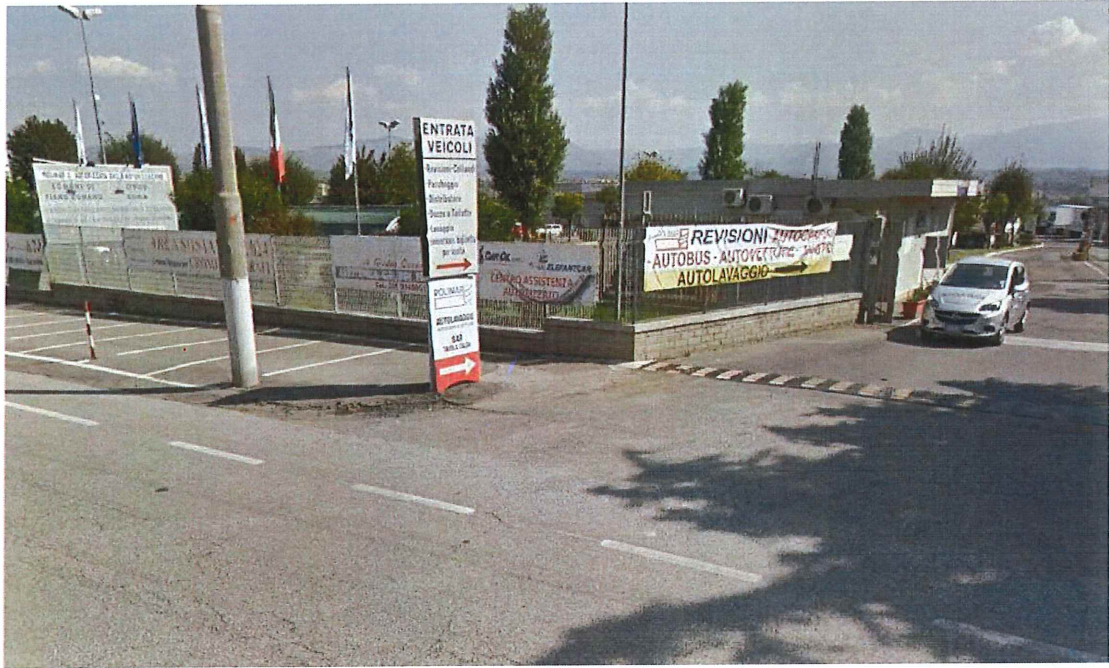


FOTO N 1



FOTO N 2



FOTO N 3

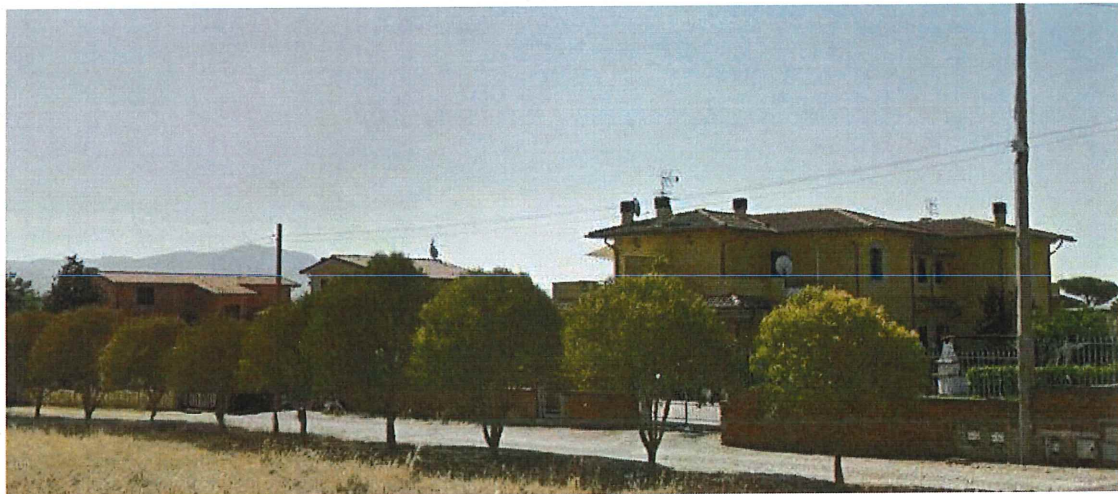


FOTO N 4

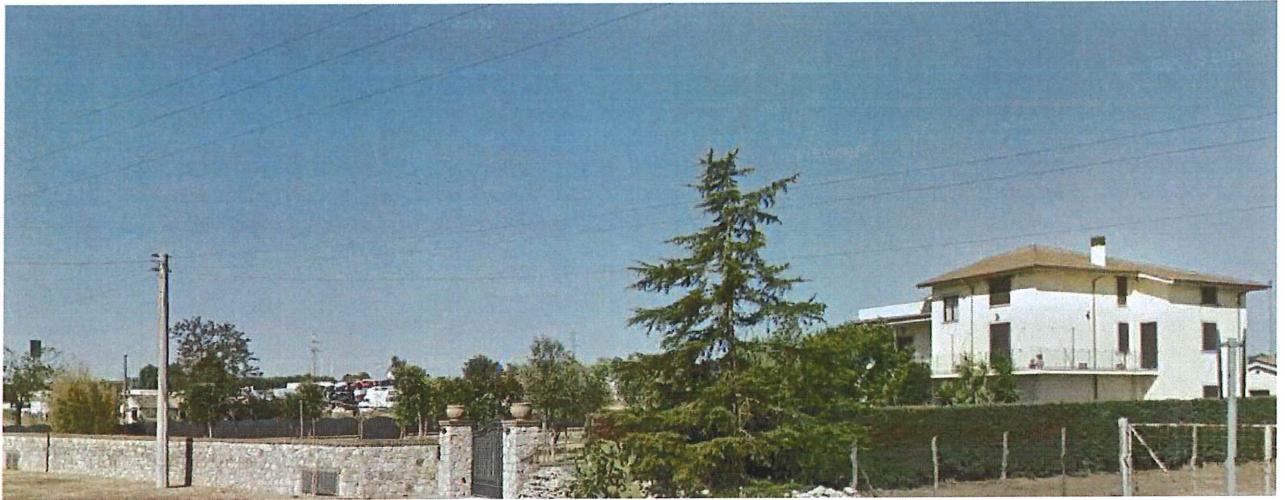


FOTO N 5



FOTO N 6



FOTO N 7



FOTO N 8



FOTO N 9



FOTO N 10



FOTO N 11

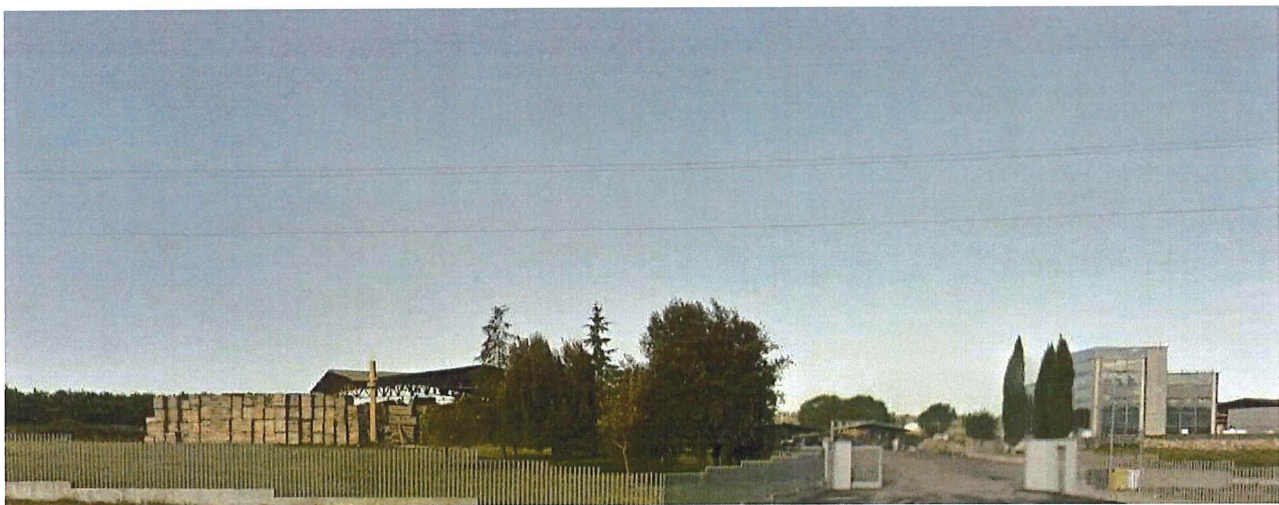


FOTO N 12



FOTO N 13



FOTO N 14



FOTO N 15



FOTO N 16





FOTO N 17



FOTO N 18



FOTO N 19



FOTO N 20



302500

303000

303500

4670500

4670000

4669500

4669000

4668500

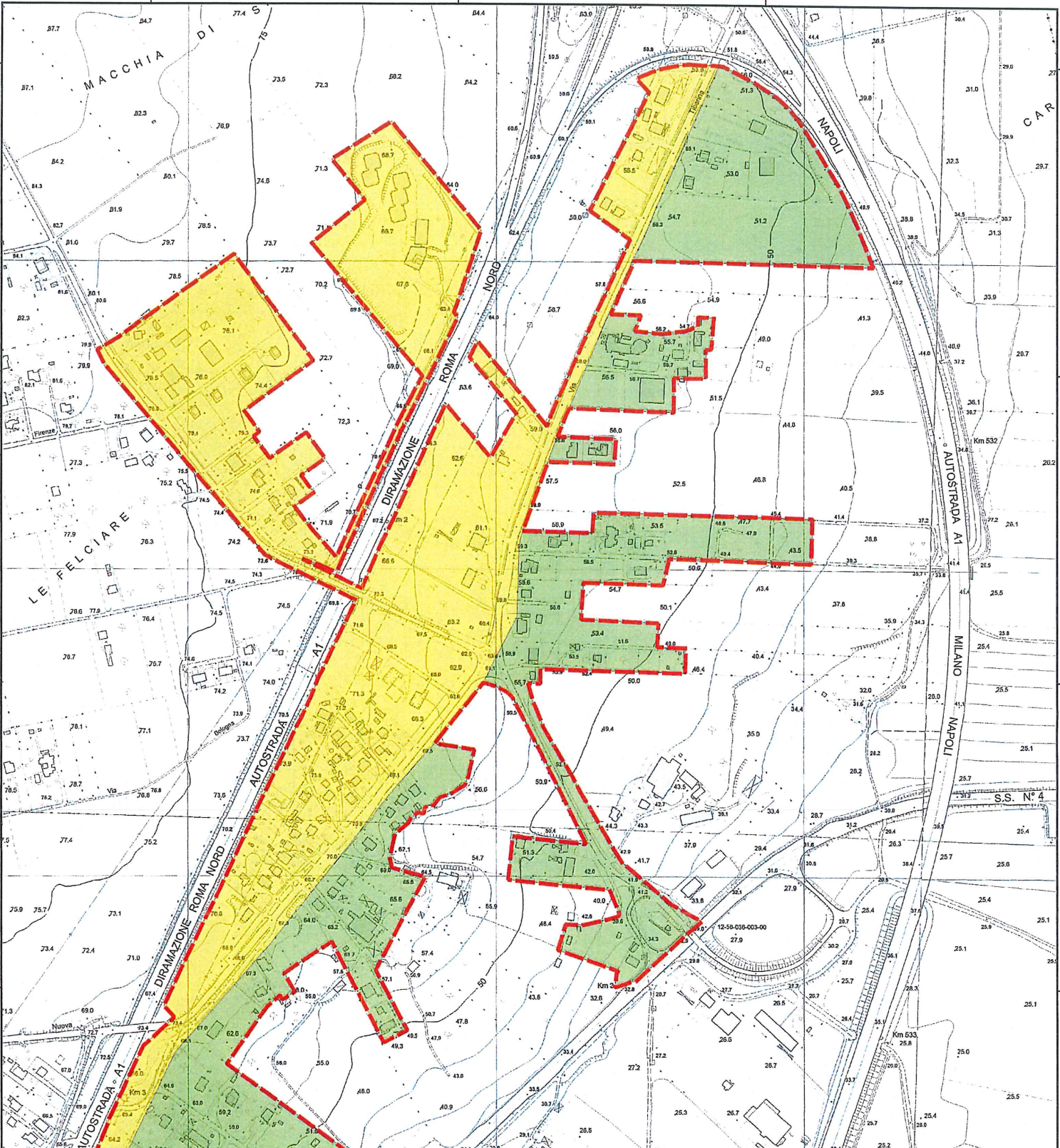
4670500

4670000

4669500

4669000

4668500

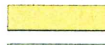


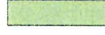
**CARTA DELLA CLASSIFICAZIONE AGRONOMICA DEI TERRENI**  
 Base Cartografica CTRn 1:5000

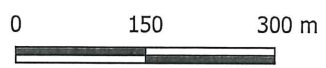
**Legenda**

 AREA DI INTERVENTO

**Classificazione Agronomica**

 Classe IV - c2w1p2s1t3h1

 Classe III - c2w1i1p2t3h1



1:6000

SR: ED 50/UTM ZONE 33N EPSG:23033

302500

303000

303500

302500

303000

303500

4670500

4670000

4669500

4669000

4668500

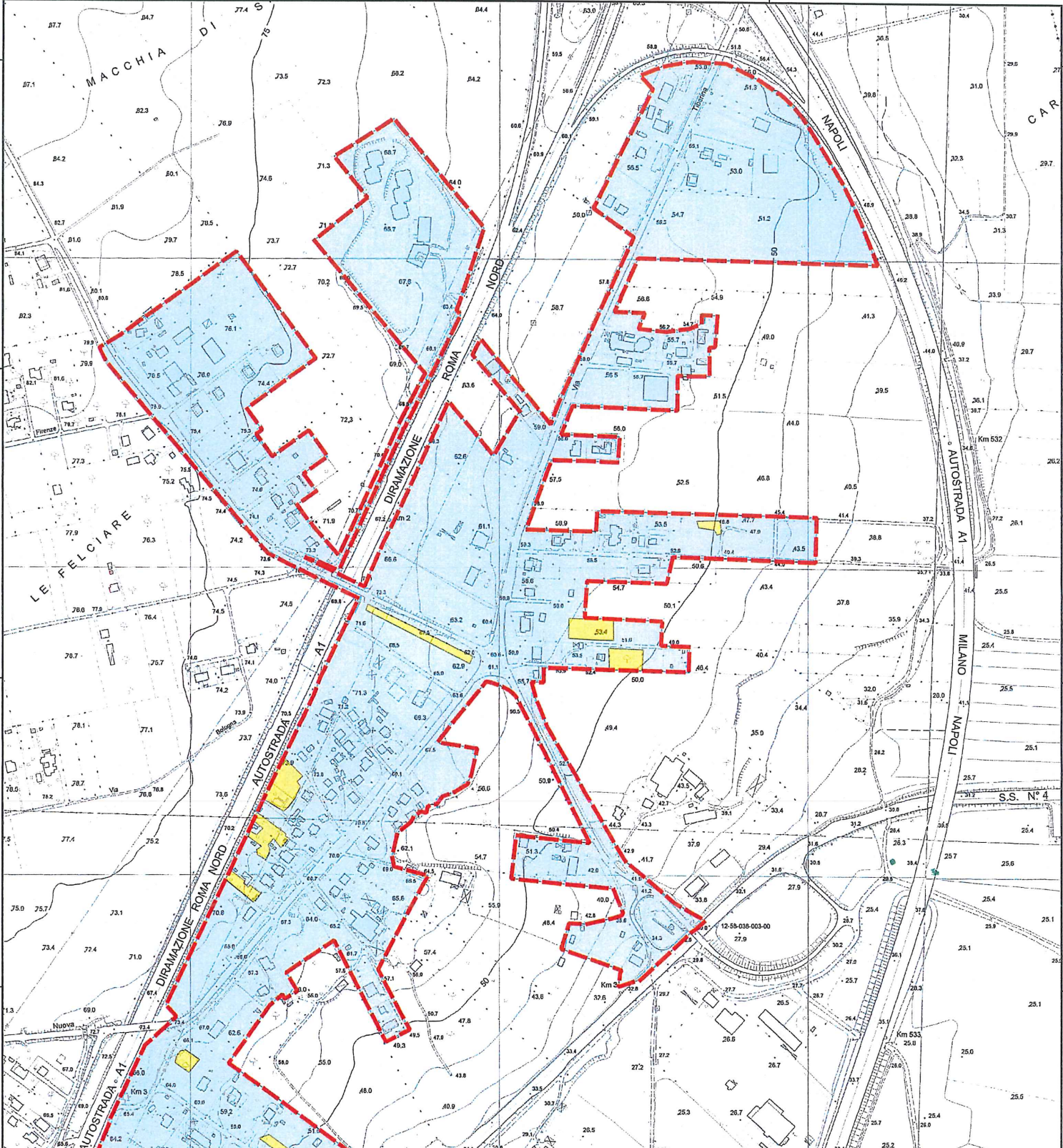
4670500

4670000

4669500


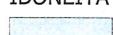

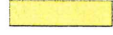
4669000

4668500



**CARTA DELLE IDONEITA' TERRITORIALI**  
**Base Cartografica CTRn 1:5000**

**Legenda**

-  AREA DI INTERVENTO
-  IDONEITA' TERRITORIALI
-  AREE IDONEE
-  AREE IDONEE CON PRESCRIZIONE (presenza di olivi - L.R. n. 1/2009)

0 150 300 m



1:6000

SR: ED 50/UTM ZONE 33N EPSG:23033

